

Cultura & SPETTACOLI



di MARIO BRANDOLIN

«Non c'è acqua più fresca», lo spettacolo ispirato alle poesie in friulano di Pier Paolo Pasolini che aprirà la trentaquattresima stagione di teatro Contatto il prossimo primo novembre al Palamostre, nasce dall'incontro di due volontà: quella di Giuseppe Battiston che da molto coltivava il bisogno di misurarsi con la prima produzione poetica di Pasolini - «in quelle poesie ritrovavo intatte i luoghi della mia infanzia, quando per le vacanze andavo a Casarsa, terra di mio padre, e prima cosa era correre alla fontana e bere quell'acqua pura di risorgiva» -, e quella del Css che ha deciso di intitolare la sua attività produttiva a un programmatico «Viva Pasolini!», non tanto per celebrare i quarant'anni dalla sua scomparsa, ma, come detto ieri in conferenza stampa da uno dei quattro direttori della compagine udinese, Luisa Schiratti, per «ritornare all'opera e al pensiero di Pasolini con l'intenzione di guardare al futuro».

Del resto, lo stesso Pasolini diceva: «Mi sembra che l'unica forza veramente contestatrice del presente sia il passato. Non c'è niente che possa far crollare il presente come il passato». Ecco che allora il mondo contadino di Casarsa durante gli anni terribili della guerra, narrato in

PASOLINI » 1975-2015

Battiston: sul palco inseguo l'anima della sua Academiuta

Il popolare attore udinese parla di «Non c'è acqua più fresca» lo spettacolo del Css
In scena con Sidoti «nel ricordo della Casarsa della mia infanzia e del poeta corsaro»



In alto un primo piano di Giuseppe Battiston e sul manifesto del Css con Sidoti

pagine dense di umanità e cuore («Un paese di temporali e di primule») e in poesie altrettanto vibranti vitalità e passione (raccolte «La meglio gioventù», 1941-53), diventa paradigma di

una stagione della vita - la giovinezza - cui essere fedeli pur nella mutazioni, spesso dolorose e contraddittorie, imposte poi dalla vita. Ecco spiegato il senso di uno spettacolo, «la cui matrice -

ancora Battiston - è personale, ma non è uno spettacolo personale».

Non un recital, ma un tentativo di raccontare quel mondo attraverso l'immaginazione e il

supporto delle parole poetiche di Pasolini. «Abbiamo immaginato - spiega Battiston - come poteva essere uno di quegli «spetaculuts» di musica e canto che Pasolini metteva insieme

nei pomeriggi domenicali con gli allievi della sua Academiuta». Per questo, accanto a Battiston in scena, per la prima volta come attore, Piero Sidoti, anche autore delle musiche e delle canzoni, al quale, precisa Battiston, «ho chiesto non di mettere in musica le poesie, ma di lasciarsi suggestionare da loro e musicare le emozioni che queste suscitano».

Il tutto in una scrittura originale, affidata a Renata Molinari, la quale ha sottolineato come l'idea dello spettacolo sia nata da Giuseppe, ma poi si sia andata «rafforzando nell'ascolto, nel cogliere nelle composizioni di Pasolini ciò che mette in moto una visione, la traccia che Pasolini ha lasciato nelle persone, senza per questo voler dire una parola definitiva su di lui. Abbiamo così immaginato un popolo di giovani, di attitudini alla vita di giovani». Giovani sui quali incombe un futuro di emigrazione, incombe, più in generale, quel dolore per la perdita di un mondo che forse non era il migliore dei mondi possibili, sicuramente più vero e autentico di quello che sarebbe «scoppiato» con il boom economico. E sul quale, ancora Molinari, «Pasolini ritorna con animo profondamente mutato e disperato riscrivendo le stesse poesie di quarant'anni prima (Seconda forma de «La meglio gioventù» 1974), segno di una fedeltà a quelle premesse che è straordinaria consapevolezza di quanto anche di male è accaduto, ma mettendo in luce la forza della necessità di quell'inizio».

«Per questo - ha detto Alfonso Santagata che firma le regia dello spettacolo -, Pasolini continua a interrogarci; non c'è nessuna intenzione in noi di esaurire il Pasolini poeta friulano, ma vogliamo raccontarci attraverso di lui». Debutto come detto, il 1 novembre alle 21.30 e repliche fino al 12, il 13 al Pasolini di Cervignano.